

VITA

*del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute*



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO
In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Modena per la restituzione al Mittente, previo pagamento dei resi



Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Via del Santuario, 9

41014 Castelvetro MO

tel. 059 791644

fax. 059 741673

www.santuariodipuianello.it

santuario@santuariodipuianello.it

Vice-Postulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele

Santuario B. V. della Rocca

Piazzale della Rocca 2

44042 Cento (Ferrara)

Cell. 339 3073554

Tel. 051 902152

Fax. 051 18895070

ORARIO

Il Santuario apre alle 7,00

e chiude alle 12,30 circa;

nel pomeriggio apre alle 14,00

e chiude alle 19,15 circa.

ORARIO SANTE MESSE

L'orario estivo inizia con l'ultima

domenica di marzo,

l'orario invernale inizia con l'ultima

domenica di ottobre.

ESTIVO: giorni feriali

(sabato incluso) ore 8 e 17.

Domenica e feste di precetto:

ore 8, 10, 11, 17.

INVERNALE: giorni feriali

(sabato incluso) ore 8 e 16.

Domenica e feste di precetto:

ore 8, 10, 11, 17

**Svolgono servizio al Santuario
i Frati Minori Cappuccini della
Provincia dell'Emilia-Romagna**

SOMMARIO

Pag. 4-5

I Santi

Pag. 6-7

La nuova evangelizzazione
continua

Pag. 8

Bologna: tartassate anche
le suore di clausura

Pag. 9-16

Tracce autobiografiche nei primi
quaderni di Padre Raffaele

Pag. 17-18

L'Ave Maria

Pag. 19-20

FINE DELLA PRIMAVERA ...ARABA

INIZIA L'INVERNO INTEGRALISTA

Pag. 21-23

Notizie dal Santuario

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Redazione: fr. Alberto Scaramuzza

Via del Santuario, 9

41014 Castelvetro MO

Trimestrale di informazione

N. 20 - Dicembre 2011

(Anno V - N. 4)

Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007

Chiuso in Tipografia il 28/12/2011

Copie: 1.000

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli

Grafica, Fotocomposizione e Stampa

Visual Project Soc. Coop.

Via G. Benini, 2 Zola Predosa (Bo)

Unità Locale di Vignola (Mo)

Via Primo Levi, 46/66 - 059 772653

Abbonamento alla Rivista Offerta minima euro 15

**Segnalateci eventuali disservizi delle
Poste nella consegna della Rivista**

Alcune delle immagini di questa rivista sono state
scaricate da Internet con il solo intento illustrativo.

Il Presepe di Greccio (24-25 dicembre 1223)

Rivolgendosi a Maria l'angelo disse: "Non temere, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai *Gesù*. Sarà grande e verrà chiamato *Figlio dell'Altissimo...*" (cfr. Luca 1,30-32). E noi, come Maria, crediamo in Gesù Cristo, unico Figlio di Dio. "Mossi dalla grazia dello Spirito Santo e attirati dal Padre, noi, riguardo a *Gesù*, crediamo e confessiamo: Tu sei il Cristo, il *Figlio del Dio* vivente (Mt 16,16)" (cfr. CCC 424).

Francesco d'Assisi credeva in *Gesù Figlio di Dio* e lo amava tanto che "tre anni prima della sua morte decise di celebrare, vicino al borgo di Greccio, il ricordo della natività del bambino Gesù, con la maggiore solennità possibile, per rinfocolarne la devozione. Ma perché ciò non venisse ascritto a desiderio di novità, chiese ed ottenne prima il permesso del sommo pontefice. Fece preparare una mangiatoia, vi fece portare del fieno e fece condurre sul luogo un bove ed un asino. Vengono convocati i frati, accorre la popolazione; il bosco risuona di voci e quella venerabile notte diventa splendente di innumerevoli luci, solenne e sonora di laudi armoniose. L'uomo di Dio stava davanti alla mangiatoia, ricolmo di pietà, cosparso di lacrime, traboccante di gioia. Il santo sacrificio viene celebrato sopra la mangiatoia e Francesco, levita di Cristo, canta il santo Vangelo. Predica al popolo e parla della nascita del re povero e, nel nominarlo, lo chiama, per tenerezza d'amore, il "bimbo di Betlem".

Un cavaliere, virtuoso e sincero, che aveva lasciato la milizia secolare e si era legato di grande familiarità all'uomo di Dio, il signor Giovanni di Greccio, affermò di aver veduto, dentro la mangiatoia, un bellissimo fanciullino addormentato, che il beato Francesco, stringendolo con ambedue le braccia, sembrava destare dal sonno. Questa visione del devoto cavaliere è resa credibile dalla santità del testimone, ma viene comprovata anche dalla verità che essa indica e confermata dai miracoli da cui fu accompagnata. Infatti l'esempio di Francesco, riproposto al mondo, ha ottenuto l'effetto di ridestare la fede di Cristo nei cuori intorpiditi; e il fieno della mangiatoia, conservato dalla gente, aveva il potere di risanare le bestie ammalate e di scacciare varie altre malattie. Così Dio glorifica in tutto il suo servo e mostra l'efficacia della santa orazione con l'evidenza probante dei miracoli" (Fonti Francescane: 1187, Editrici Francescane 2004).

Oh san Francesco stendi le tue mani piagate su di noi ed effondi la tua potente benedizione diaconale dal paradiso. Amen.

fr. Alberto Scaramuzza
Rettore del Santuario





I SANTI

di Anna Leonelli

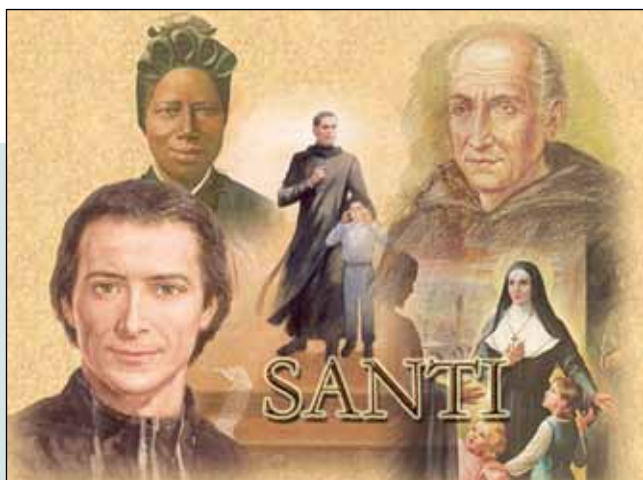
In questi ultimi anni è sorto in me prepotente il desiderio di capire come certe persone sono riuscite a diventare sante. Allora ho cominciato a leggere tanti libri che parlano della loro vita, ho guardato DVD, cioè film che trattano dello stesso argomento. Volevo rendermi conto se persone normali come noi possono farsi sante; non penso sia necessario salire agli onori degli altari, ma raggiungere una certa perfezione spirituale gradita a Dio. Certamente ognuno di noi è diverso, è un originale nato e plasmato dalla vita in un modo tutto suo proprio. Il nostro corpo mortale alla nascita si forma dall'incontro dei genitori, ma l'anima spirituale ci è infusa da Dio, immediatamente siamo intaccati dal peccato originale che macchia inesorabilmente la purezza iniziale e si innesta nell'anima animale. Per grazia Divina subentra il battesimo che annulla il peccato primordiale, ma gli stimoli verso le passio-

ni e il male restano presenti, poi il grande dono della libertà ci porta fin da bambini a fare delle scelte in un ambiente esterno cui la vita ci ha destinati.

Se ripenso al mio passato, quante volte avrei potuto fare meglio, comportarmi in modo più giusto e corretto! Signore sono ancora in tempo a migliorare e diventare quella che Tu avresti voluto che io fossi? Probabilmente nel battesimo lo Spirito Santo ci infonde i suoi carismi, che

possono rimanere latenti in noi anche per tutta la vita, se non subentra la Grazia di Dio e la nostra buona volontà a renderli fruttuosi. Ecco, i santi, probabilmente, hanno saputo prima o poi essere quegli "alberi" che danno il buon frutto, cioè hanno saputo rendere efficaci e vivere i doni dello Spirito Santo.

Consideriamo s. Francesco, fino a vent'anni ha soffocato la sua indole riflessiva e risoluta conducendo una vita un po' balorda adattan-



dosi alla mentalità del secolo, poi quando Gesù lo ha chiamato dicendogli quello che aveva detto al giovane ricco “vai, vendi tutto quello che hai, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi”, Francesco non ha esitato e ha vissuto alla lettera questa chiamata del Cielo, perché Dio aveva bisogno per riformare la sua chiesa della santa umiltà, della santa povertà e della santa carità del fraticello che tuttora sa attirare tanti giovani che percorrono il suo cammino. Quell’umile, quel semplice, perseverando instancabile risoluto fino alla fine è diventato un “alter Christus” meritandosi le stigmate e le altezze spirituali dei Serafini.

Santa Rita da Cascia di fronte a delle prove insostenibili, entrata in un mondo dove la violenza era onore e merito, ha saputo incarnare il comando di Gesù “perdonate e amate i vostri nemici”. Ha tanto amato il marito assassino da convertirlo, ha perdonato gli uccisori del consorte e preferito la morte dei figli piuttosto che la loro dannazione, ha portato la pace a Cascia là dove vigeva l’odio.

San Filippo Neri, san Giovanni Bosco, sfidando il mondo, hanno incarnato la “Carità” e l’amore per il prossimo: sono diventati padri dei più piccoli, degli emarginati, di quei bambini già ladri, in embrione delinquenti e li hanno strappati alla strada e a Satana

aiutandoli a diventare uomini liberi, responsabili, capaci di scegliersi un futuro dignitoso.

Ci sono poi stati i mistici e i contemplativi come san Giovanni della Croce, santa Margherita Maria Alacoque, suor Faustina Kowalska, che hanno vissuto più nella dimensione spirituale che in quella materiale, per cui hanno potuto percepire e capire le “Voci del Cielo” per trasmetterle all’umanità.

Mi vengono in mente “le vittime di espiatione” che si sono offerte per la salvezza delle anime e qui sulla terra hanno ripercorso il Calvario, come Gesù, e hanno potuto dire insieme a s. Paolo “soffro nel mio corpo la passione di Cristo”.

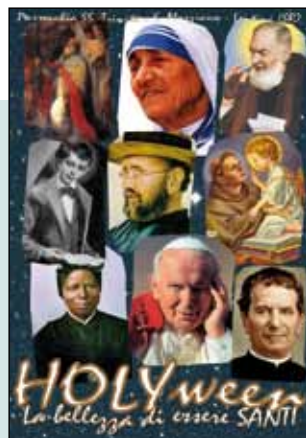
E i grandi teologi, dottori della Chiesa, come sant’Agostino e san Tommaso d’Aquino che, dotati di intelligenze straordinarie, hanno avuto illuminazioni sublimi relative alla fede.

Non posso dimenticare il santo di Pietrelcina, Padre Pio, grande intercessore, che ha avuto tanta compassione per l’umanità sofferente da ottenere da Dio miracoli sorprendenti e capace di lasciare sulla terra un segno notevole: il grande ospedale anche ora all’avanguardia nella ricerca scientifica. Altri beati contemporanei indimenticabili sono papa Giovanni Paolo II e Madre Teresa di Calcutta. Certamente non

posso menzionare tutte le anime sublimi che, alla sequela di Gesù, hanno vissuto con perseveranza e decisione il vangelo, con l’aiuto immancabile della “Piena di Grazia”: la Vergine Maria, Regina degli angeli e dei santi. Ciò che mi affascina particolarmente è che queste anime eccelse non se ne stanno in cielo a braccia conserte, ma, per il principio della “comunione dei santi”, se a loro ricorriamo, intervengono e intercedono per noi presso la Trinità Divina per aiutarci e soccorrerci durante il difficile cammino della vita.

Vorrei rivolgere al Signore questa preghiera: “Padre mio, fammi vivere questo impegno: sia sempre fatta da me la Tua volontà e fa che dica sempre sì alle tue richieste.

Quando arriverò da Te non allontanarmi ma dimmi soltanto: “vieni, entra nella mia casa, ti presento i miei amici che hai tanto desiderato conoscere”.





ORIZZONTI MISSIONARI

LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE CONTINUA

A cura di fr. Alberto Scaramuzza

Con Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio* del **21 settembre 2010**, *Ubicumque et semper*, **Benedetto XVI ha istituito il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione**. Il Concilio Vaticano II con la Costituzione Pastorale *Gaudium et spes* e il Decreto *Ad gentes*, come pure il Magistero pontificio successivo, in particolare con le Esortazioni Apostoliche *Evangelii nuntiandi* (1974) e *Christifideles laici* (1988), avevano evidenziato l'esigenza di un rinnovamento dell'annuncio del Vangelo a seguito di profonde trasformazioni sociali.

Giovanni Paolo II creò l'espressione "nuova evangelizzazione" (Omelia a Mogila, 9 giugno 1979), e a più riprese la indicò come missione della Chiesa per il terzo millennio della sua storia (*Novo millennio ineunte*, 2001). L'istituzione del Pontificio Consiglio risponde alle preoccupazioni espresse ripetutamente

dal Magistero e intende offrire risposte adeguate perché la Chiesa, nel suo slancio missionario, promuova e attui la nuova evangelizzazione. **Il suo servizio è reso in modo particolare alle Chiese di antica fondazione e a quelle presenti nei territori di tradizione cristiana, che sono maggiormente sottoposte al fenomeno della secolarizzazione**. E' compito del Pontificio Consiglio di approfondire il senso teologico e pastorale della nuova evangelizzazione, promuovendo presso le Conferenze Epi-

scopali lo studio, la diffusione e l'attuazione del Magistero pontificio.

In modo particolare, il Dicastero è chiamato a favorire l'utilizzo delle moderne forme di comunicazione, per verificare in quale modo possano essere strumenti validi di evangelizzazione. Infine, è chiamato a individuare le forme più coerenti per la promozione del Catechismo della Chiesa Cattolica, quale insegnamento efficace per la trasmissione della fede.

Il Presidente del Pontificio Consiglio è S.E. Mons. Rino Fisichella (*vedi foto di*



fianco al titolo). Benedetto XVI nella lettera apostolica ricorda: “La Chiesa ha il dovere di annunciare sempre e dovunque il Vangelo di Gesù Cristo. Egli, il primo e supremo evangelizzatore, nel giorno della sua ascensione al Padre comandò agli Apostoli: “Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato” (Mt 28,19-20). Fedele a questo comando la Chiesa, popolo che Dio si è acquistato affinché proclami le sue ammirevoli opere (cfr 1Pt 2,9), dal giorno di Pentecoste in cui ha ricevuto in dono lo Spirito Santo (cfr At 2,14), non si è mai stancata di far conoscere al mondo intero la bellezza del Vangelo, annunciando Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, lo stesso “ieri, oggi e sempre” (Eb 13,8), che con la sua morte e risurrezione ha attuato la salvezza, portando a compimento la promessa antica. Pertanto, la missione evangelizzatrice, continuazione dell’opera voluta dal Signore Gesù, è per la Chiesa necessaria ed insostituibile, espressione della sua stessa natura.

Tale missione ha assunto nella storia forme e modalità sempre nuove a seconda dei luoghi, delle situazioni e dei momenti storici. Nel nostro tempo, uno dei suoi tratti singolari è stato il

misurarsi con il fenomeno del distacco dalla fede, che si è progressivamente manifestato presso società e culture che da secoli apparivano impregnate dal Vangelo... Facendomi dunque carico della preoccupazione dei miei venerati Predecessori, ritengo opportuno offrire delle risposte adeguate perché la Chiesa intera, lasciandosi rigenerare dalla forza dello Spirito Santo, si presenti al mondo contemporaneo con uno slancio missionario in grado di promuovere una nuova evangelizzazione.

Essa fa riferimento soprattutto alle Chiese di antica fondazione, che pure vivono realtà assai differenziate, a cui corrispondono bisogni diversi, che attendono impulsi di evangelizzazione diversi: in alcuni territori, infatti, pur nel progredire del fenomeno della secolarizzazione, la pratica cristiana manifesta ancora una buona vitalità e un profondo radicamento nell’animo di intere popolazioni; in altre regioni, invece, si nota una più chiara presa di distanza della società nel suo



insieme dalla fede, con un tessuto ecclesiale più debole, anche se non privo di elementi di vivacità, che lo Spirito Santo non manca di suscitare; conosciamo poi, purtroppo, delle zone che appaiono pressoché completamente scristianizzate, in cui la luce della fede è affidata alla testimonianza di piccole comunità: queste terre, che avrebbero bisogno di un rinnovato primo annuncio del Vangelo, appaiono essere particolarmente refrattarie a molti aspetti del messaggio cristiano...”

(cfr. http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/new-evangelization/index_it.htm)





BOLOGNA: TARTASSATE ANCHE LE SUORE DI CLAUSURA

di Paolo Bertolani

Non è una novità che si stia raschiando il fondo della botte per far “tasse” i cui ricavati saranno spesi da un governo non eletto dal popolo. Il fondo della botte è costituito dai soliti tassati e tartassati. La famiglia è la vera vittima di questa infausta congiuntura economica. Ora, anche la Chiesa è nel mirino dei gabellieri: deve pagare l'ICI per i locali adibiti ad usi commerciali. Come se la Chiesa già non pagasse. Rimane solo una parte di immobili in sospeso per l'ambiguità della legge e che potrà essere facilmente sanata. Ciò che sorprende, però, è che i radicali e i massoni, infiltrati ovunque, esigono dalla Chiesa anche quello che non esigono dalle altre religioni, dalle realtà politiche e sindacali, dalle associazioni laiche e dai patronati. Si sa: “La legge è uguale per tutti, ma per alcuni è più uguale degli altri”. In questo quadro impositivo non equo e non edificante, si inserisce una notizia curiosa: a Bologna, le suore di clausura si sono viste applica-

re una tassa sui rifiuti che le pone in classe 6. Per intenderci, le suore devono pagare decine di migliaia di euro perché producono più rifiuti di un campeggio (classe 4), di un'autorimessa (classe 5) di un teatro (classe 2) o di un autosalone (classe 5).

I conventi delle clarisse, agostiniane, ancelle adoratrici, cappuccine e tutte le altre monache di clausura si sono viste recapitare cartelle con cifre astronomiche in cui è compresa una serie di sanzioni e di arretrati da far paura. Lo sanno tutti che le suore di clausura, poche e rare in quei vasti monasteri quasi disabitati per calo di vocazioni, si danno ad una vita dispendiosa, ai piaceri raffinati della tavola, alle ostentazioni della moda del momento e a divertimenti con smodato uso di alcolici che si inoltrano nel cuore della notte al ritmo di musiche psichedeliche; forse non è proprio così, ma per gli amministratori di Bologna pare sia così: probabilmente devono inviare giornalmente vari auto

compattatori per raccogliere i rifiuti solidi urbani delle monache. Bando agli scherzi: il problema c'è ed è grave. Le suore che vivono poveramente, non avranno certamente i mezzi per far fronte alle cartelle esattoriali: dovranno vendere alla speculazione i loro conventi e i loro monasteri che, situati nel cuore della città, sono molto ambiti? Saranno confiscati da una qualche agenzia di recupero crediti che per un pugno di euro mette sul lastrico intere famiglie? Le autorità statali che, già sin dal Risorgimento, hanno tolto alla Chiesa Italiana tutto il possibile nel settore immobiliare, non pensavano che c'era anche questa strada cosparsa di rifiuti per impadronirsi di monasteri e conventi. L'inventiva e l'onesta imparzialità degli amministratori bolognesi ha aperto una nuova via. L'on. Fabio Garagnani che ha presentato un'interpellanza parlamentare al riguardo ci illuminerà sulla vicenda. Il resto alla prossima puntata.



TRACCE AUTOBIOGRAFICHE NEI PRIMI QUADERNI DI PADRE RAFFAELE

Tutti i quaderni di Padre Raffaele sono autobiografici e ci danno soprattutto il suo cammino spirituale. Le tracce che qui raccolgo sono quelle del vissuto più esterno, più visibile. E' anche significativo che queste tracce siano molto scarse e scarnie. Questi primi quaderni manoscritti sono stati assemblati a gruppi, non secondo un criterio cronologico, ma prevalentemente secondo un criterio di contenuto; anche se nemmeno questo è stato seguito rigorosamente. Ma abbandoniamo per ora queste note da studio critico per ricercare in questi quaderni semplicemente le tracce autobiografiche.

Nel primo quaderno *Per l'ideale* indico subito un elemento di ricerca nella dedica: *A P. N e a quanti mi hanno aiutato a salire. Mamma veda il tuo dono.* Sembra indicare un Padre, forse un confratello, molto familiare se gli da del *tu: il tuo dono.* A pag. 4 una nota triste sulla vita cappuccina negli anni in cui si sta avviando al sacerdozio: *Che importa se tutto crolla a me d'intorno, che importa se ormai l'antico spirito*

nostro è scomparso? se intorno a me marcisce la vita serafica? Poi a pag. 21 alcune parole che offrono una datazione al manoscritto: se fossi diventato sacerdote allora, sarei stato un Cristo falso, superficiale, un Cristo del mondo, un naufrago del proprio io. Oh! come mi appare meravigliosa la grazia, il miracolo concessomi quando, chiusi gli occhi nello spa-



1965 Salsomaggiore con Padre Arcangelo

simo della morte, ho gridato al tuo amore, ti ho protestato il mio amore! Quanto tenera e forte è stata la tua materna provvidenza! Ora sento veramente che mi ami, che ti preme di farmi diventare Gesù e che solo tu ci riesci. Personalmente interpreto che lo scritto è dopo la data di ordinazione sacerdotale dei suoi compagni di studio, il 3 giugno 1945. Raffaele si trova certamente a Gaiato nella casa S. Giuseppe, la casa dei frati, che si trovava poco distante dal sanatorio, per curare la sua salute. Ne vedo conferma anche a pag. 23: *Allora Gesù formerà le anime, nella confessione, nella direzione spirituale.* Come si vede bene parla al futuro della attività sacerdotale, non è ancora sacerdote. E a pag. 28 denuncia le condizioni di salute: *che importa se la carne è inferma se, umanamente parlando, sono una carcassa, che importa se la mia umanità s'affloscia...* Poi alle pagg. 29/30 indica il suo riferimento di vita quotidiano: 1) *La S. Comunione* 2) *La meditazione, è la conversazione con Gesù,*



1965 Salsomaggiore con ... e Gianna Cerri

è una mezz'ora di sosta ai piedi del Divin Maestro, è il primo frutto e il primo preparazione alla Comunione. Lascero tutto, ma la mezz'ora di parlare con Gesù mai. Ancora una conferma che non è sacerdote e quindi riceve Gesù nella S. Comunione che gli viene portata o che riceve partecipando alla Messa celebrata da un sacerdote. E' più chiaro ancora a pag. 31: *Quando sarò Gesù, alter Christus, allora sì, o Mamma, che sarò veramente tuo e tu sarai veramente la Mamma mia. Poi non ci sarà bisogno di scrivere. Oh! no, le opere saranno lo scritto più bello e più duraturo.* Il terzo riferimento della vita quotidiana lo troviamo a pag. 33 e con esso l'affermazione che non è ancora sacerdote: 3) *Vita liturgica. Col sacerdozio entrerò in pieno nella liturgia e la liturgia sarà la cetra della mia anima, la cetra su cui canterò in eterno o, meglio, Cristo per me continuerà il suo eterno canto al Padre Celeste. Messa, Ufficio e la liturgia monastica, la mia Regola, saranno la strada su cui cammino, la stanza di colloquio con Gesù.*

Questo primo manoscritto *Per l'ideale* si colloca dunque nel tempo tra luglio e dicembre 1945 e certamente a Gaiato.

Anche il secondo quaderno *Per poter soffrire con gioia* è collocabile a Gaiato nel secondo semestre del 1945. La persona cui in quaderno è dedicato è ancora oggetto di identificazione: *Alla Sig. T. F e a tutte le anime che soffrono senza fede. Vada il tuo dono o Maria.*

Ci sono alcuni elementi che offrono di datare questo manoscritto a Gaiato (MO) o, meno probabilmente, a Pavullo nel Frignano (MO). Scrive a pag. 12: *Oggi, guardando al Sacerdozio, la*

Mamma me lo ha fatto comprendere inabissandomi in Dio. E a pag. 17 più chiaramente: E' lui che mi ha vestito di sé nel Battesimo, è lui che mi ha confermato, è lui che mi nutre di se tutte le mattine, è lui che mi lava e mi fortifica, è lui che mi attende al sacerdozio. Meno evidente a pag. 22: con il battesimo ho ricevuto la fede e la grazia battesimale mi ha reso figlio adottivo di Dio, sono nato alla vita soprannaturale e in me fu posto l'embrione dell'eterna vita. Cristo Gesù morì per meritare a me la sua vita e comunicarmela per l'acqua nello Spirito Santo. Anch'io da allora dovevo morire per vivere solo la vita di Cristo. Sette anni [qui Raffaele fa riferimento all'ingresso nel Noviziato] perché il germe divino [e qui si corregge subito] o meglio 23 anni perché il germe divino spuntasse! da tanto fango... Ora sono cosciente, sento il gran dono di essere figlio di Dio e come tale mi voglio portare, fiero della mia dignità, di fronte al male, gioioso con gli angeli della mia grandezza, confidente e filiale con il Padre, perché sono vestito di Cristo, sono per Cristo vero figlio adottivo di Dio! Ma a pag. 26 è chiarissimo: Sì tu, o Mamma, mi parlerai, mi dirai di far tutto per l'amore, tutto per glorificare il Padre e per me sarà dolce e facile ubbidirti pensando e volendo essere Gesù, per prepararmi al suggello Sacerdotale. Sento la gioia di crescere in Gesù, l'unica gioia, l'unico scopo della vita: divenire Gesù.

Nella prima parte di questo manoscritto percorre ampiamente la realtà del dolore, ma lo colloca rapidamente in uno sguardo più profondo, per questo ne raccolgo soltanto qualche accenno come per testimoniare che era a Gaiato ammalato seriamente. Dice a pag. 4: *Soffro sempre!... nervosa l'alzata... la fiacca del corpo... agitazione che impe-*

disce il riposo... Continua a pag. 5: Soffro ancora! E' la fede che parla alla mia coscienza che mi fa soffrire. Soffro perché debbo lottare con me stesso... Un fiotto di sangue caldo mi sale al volto... per un affronto ricevuto. A pag. 6: Ho già sofferto tanto! Ho sofferto nel corpo, ho sentito il dolore fisico, dal mal di denti alla febbre mortale, da una indisposizione alla tisia. Sono giunto sull'orlo del sepolcro. E a pag. 9: Ne mi spaventa il pensiero di dovere sempre soffrire, anche se la natura freme e si ribella. Ma questo stralci di accenni sono assorbiti in riflessioni molto profonde che ci portano in un campo molto più vasto di questa parziale ricerca.

Il terzo manoscritto in ordine di tempo è **Gesù vuole vivere in me per Maria**. Questo manoscritto - tutto ritmato dal ritornello *Gesù vive in te* che raccoglie i contenuti - si conclude con una indicazione temporale a pag. 28: *Festa della presentazione di Mamma*. Ne ricavo che è il 21 novembre del 1945 e presumo a Gaiato (MO). Siamo dunque a un mese dalla consacrazione sacerdotale di Raffaele. Nelle pagine 22-28 scrive di *Un sogno lontano e vicino!* è come una parabola della sua vita salvata dall'amore di Maria.

Il quarto manoscritto è collocato, nel volume rilegato, prima del precedente. Ne dava ragione il titolo scritto il copertina: *Ascetica. Novena di Natale*. Ipotizzo che volesse scrivervi la Novena di Natale del 1945; ma questo progetto sarebbe saltato per la preparazione immediata alla ordinazione sacerdotale che sarebbe avvenuta l'antivigilia di Natale e allora il quaderno, in un secondo tempo, è stato utilizza-

to per il contenuto **In Maria**. E' verosimile, ma è una ipotesi non suffragata per ora da alcun elemento scritto da Raffaele o dedotto da altre fonti. Pochi accenni dicono che è già sacerdote. Alle pagg. 3/4 descrive il suo lavoro sacerdotale: *Mi sveglio. Comincia la mia giornata. Devo celebrare, ho l'Ufficio, m'attende il Confessionale, al pomeriggio la predica, il catechismo. Sono sacerdote... Sono giunto alla sera stanco, sfinito. Ho studiato, ho lavorato, mi sono prodigato in mille modi nel mio apostolato: dall'altare all'infermo che langue. Sono stanco più nell'anima che nel corpo. A pag. 6 una nota di carattere meteorologico: Cala la sera! Io sono solo mentre la neve cade bianca, cade stanca... Sul mio tavolo c'è un'immagine, ormai sdruscita, ormai scolorita, ma l'ho sempre davanti nel posto d'onore! E' il ricordo della prima Messa! Sacerdote e Sacerdote in eterno. Sono stan-*

co.. Ancora a pag. 9 la conferma che è sacerdote: Ho fatto il mio dovere! La mia meditazione, il mio Ufficio, la mia Messa. Non mi sono risparmiato al pulpito, al confessionale. Altra conferma alle pagg. 29/30: Comprenderemo le relazioni che abbiamo con lei in ordine alla grazia, al nostro ideale, al nostro sacerdozio, al nostro apostolato e questo ci stringerà sempre più a lei. Poi perché questo diventi veramente amore vivo, totale, pieno, saranno necessarie le prove. E ella vedrà se veramente la preferiamo alle altre, se veramente ella ci basta, se veramente cerchiamo unicamente il suo gusto, se cerchiamo solo il suo sguardo, se è solo il suo amore che ci rende felici, felici come degli innamorati.

Dalla cronologia ricavata dalla biografia di P. Oscar Pellesi ho raccolto che: dopo qualche tempo a Gaiato, nel maggio 1946 è mandato a Pontremoli (MS). L'altra nota a pag. 8 mi consiglia,



Gabicce 1964/65 ???

assieme alle altre suindicate, di collocare questo manoscritto in area Gaiato e Pavullo nel Frignano (MO) nei primi tre mesi del 1946.

Il quinto manoscritto **Dio mio e mio tutto!** si colloca a Pontremoli nel 1946 nel periodo che segue la festa di S. Francesco; il titolo lo suggerisce, ma a pag. 55 Raffaele scrive un giorno preciso. Subito a pag. 8 abbiamo una indicazione di trasferimento: *L'ubbidienza mi ha portato altrove, in un mondo tutto nuovo. Poi entrato in convento, nel pieno e intimo mondo conventuale. Quattro mura, un lettuccio, un crocefisso, una scrivania. Misi a posto la mia robetta e pensavo: domani sta a me lavarmela e cucirmela.* A pag. 9: *Sono ammalato e debole. Alzata comune, cibo comune, lavoro comune.* E a pag. 19 una indicazione di età e di cammino spirituale: *Dio, Maria, Gesù non sono l'unica realtà per cui io, nei miei 24 anni, sacrifico tutto? Ci voleva questo isolamento per farmi fare il passo, senza compromessi e senza tergiversazioni. E' la Mamma che, sapendo la debolezza del figlio, non lascia fare a lui, ma direttamente fa lei, portandolo dove vuole. Grazie!*

Alle pagg. 14/15 una preziosa nota autobiografica: *Il mio cuore, fin da quando si è schiuso, è stato sempre estremista e totalitario nell'amore. Ho amato tanto, ho amato con tutto il mio essere. Ricordo i primi affetti, a 5 anni. Crescendo negli anni il cuore si allargò e amai con più passione ciò che mi piaceva, ciò che secondo me era bello e amabile. Ma amavo da figlio di Adamo e, o prima o poi, l'amore della carne ebbe i suoi effetti e pur sempre più deludendomi e amareggiandomi sentii sempre più forte la sete a un amore forte, puro, illuminato e te-*

nerissimo.

A pag. 16: *Appena conobbi la Madonna intuì che il suo amore doveva essere tutto per me, che il suo amore non solo sarebbe stato il pegno più sicuro della mia santificazione, ma anche della mia felicità. Io sarei stato l'innamorato, lo sposo, l'apostolo, il cavaliere della più bella fra le donne, il cui amore è più dolce del miele e mi avrebbe per sempre beato!!!*

A pag. 22: *...ma c'era ancora il mio sentimento, il mio cuore era ancora legato a qualche cosa che mi faceva cercare altri sguardi e mi distoglieva da quello di mamma. Ora no, ora solo solo nella pura mia fede, nauseato di tutto, assetato solo di un amore continuo che non finisca mai!*

A pag. 29: *I dolori che ho sofferto finora mi hanno portato allo stato di morte, sì, morte per tutto ciò che non è l'amore, il solo, il grande amore; ora domando e cerco questo amore. Domani dovrò essere apostolo dell'amore, apostolo di Maria; accendere nelle anime il fuoco, la vita e poi trovarci tutti nell'Amore eterno!*

A pag. 30: *Apostolo di Maria! erano le prime parole con le quali iniziavo il mio diario del noviziato, 8 anni fa. E' sempre stato il mio sogno. Per questo, con la grazia, ho sacrificato la passione allo studio, alle lettere; ho sacrificato anche il mio ascetismo personale, ho sacrificato il cuore. Sì, tutto. Mi sono privato di tutto, ho rinunciato a tutto. Ho la gioia di dirlo e di averlo provato alla Mamma, con la sua grazia!*

A pag. 31: *E ora guardando al domani sento e comprendo che per sempre dovrò rinunciare ad ogni gioia terrena. Chiuso nel mio convento, nella mia cella, passerò la mia gioventù senza nessun affetto terreno, la mia virilità senza nessun orgoglio, la mia vecchiaia senza nessun vanto.*

A pag. 33: *Ricordo che non riuscivo*

pensare altro che a te, leggevo solo e solo gustavo e capivo quei libri che parlavano di te.

A pag. 35: Ricordo infatti che cominciai ben presto a sentire la distinzione o meglio ancora l'ineguaglianza fra la convinzione speculativa e l'amore totale e pratico. Tanto che all'uscire dal Noviziato, tremando sotto l'oppressione del mio io, schifoso, scrissi queste parole: o umiltà o morte, o un santo o Lutero; sentivo... ma tu permettesti diversamente.

Nelle pagg. 38/39 fa un profondo esame personale in riferimento alla famiglia, mio fratello, parenti, conoscenti, frati, anime che mamma mi ha donato, e in particolare del fratellino scrive: Mio fratello... è nelle mani di Dio; non so quando potrà essermi vicino al cuore e essermi di appoggio e di conforto; io dovrò esserlo a lui, che è più piccolo!

A pag. 47: Ho la salute che mi fa pen-

sare. Poi a pag. 55 una indicazione precisa di data: Otto anni fa, in questo 12 ottobre, vestivo le sacre lane, prendevo il nuovo nome, il nuovo grande ideale. Oggi ritocco quel saio benedetto.

Alle pagg. 65/66 precisi tratti autobiografici che iniziano dal periodo di Modena: Mi attirò dapprima il piacere di sentire delle barzellette da un sacrista. Poi conobbi il prete. Questi ha una strana idea, mi porta da un frate. La fame mi rende lieta la dimora colà, leggo buoni libri e intanto sto lontano dai compagni cattivi. Cresima, comunione, collegio. Segue il periodo di Scandiano per le medie e Modena ancora per il ginnasio e poi Fidenza per il noviziato: Entrato, cioè uscito finalmente dal mondo, c'era da seminare; ma se Dio seminava Satana faceva il suo mestiere. Ecco le prove, i pericoli, i compagni, il marciume. Gli altri vanno, io rimango. Un diavolo scaccia l'altro. Infine quando sembra



1964, Loreto ???

che l'inferno trionfi è proprio lì che mi salva palesemente. Ma Satana ritorna ed eccomi liberato e mi trovo al noviziato. E qui comincia la lotta perché entri Dio!! Ecco la grazia principalissima, guardando gli altri io ho avuto il dono: Maria mi si è donata come unico e vero segreto di santità. Anche gli scrupoli furono grazia, grazia la malattia, grazia la prova più tremenda del mondo, della carne e di Satana. Grazia.

Ancora un accenno cronologico a pag. 67: 7 anni dalla mia professione semplice: o Lutero o un santo, per Maria!

Poi a pag. 68 una pennellata sulla sua infanzia: Guardando indietro vedo che veramente sono stato un bambinone, in una infanzia spensierata e fredda...

Ritorna ancora a pag. 75 al periodo di noviziato: ero l'uomo del peccato, della carne, il futuro uomo di Satana. Gettato nella 'forma Dei' nell'anno di noviziato, la massa fangosa cominciò a fermentare, poi a fare cadere la scoria. Poi la mente cominciò a concepire Cristo, il Verbo di luce, poi il corpo, la volontà, poi insieme portarono al cuore. Oggi Cristo l'ho nel mio cuore, è il mio ideale, la mia vita: o lui o la morte.

Altra precisa conferma che siamo nel 1946 alle pagg. 77/78: anzitutto sento nei miei 24 anni il bisogno di riempirlo questo cuore con un amore soprannaturale. Sì, ma che nella stessa letizia coinvolga tutto il mio essere, fremendo di donarsi nello slancio di amore! 24 anni! L'età del vero amore! Oh! ora posso veramente amare anch'io e godere dell'amore più bello e più dolce!

Poi il colore e il calore della famiglia nel tratteggio della mamma a pag. 83: Un giorno per la prima volta chiamai 'mamma' ed amai con tutto il mio essere la mia genitrice: colei che con il suo sangue mi aveva dato la vita. L'ho amata tan-

to e l'amo ancora tanto. I suoi occhi mi sono sempre dolcissimi e cari, il suo sorriso è il più amabile e il più sincero. L'amo tanto. L'amo sopra tutti. Ma sento che questo amore, quantunque pervada tutta la mia umanità, non occupa tutto il mio spirito; no, ne lascia tanta parte, anzi vorrei dire tutte, perché la mamma nello spirito non mi capisce, non mi comprende.

Segue un altro richiamo di incontro prima del noviziato: Ho incontrato poi un altro cuore che mi amava nello spirito e la chiamai 'mamma'! Ero felice, sentivo che era un amore più intimo e più respirante. Mamma nello spirito. Ma c'era troppo posto. Essa del mio spirito non comprendeva che la superficie.

Una foto interiore di ora a confronto di prima, a pag. 88: Prima mi piaceva la bellezza, il manierismo. Ora no, mi piace solo e per me è bello solo quanto è purezza e la purezza m'incanta quando è umile e tutto quando è solo per puro amore. Oh! allora mi piace, allora sono contento, allora mi sento affascinato.

Un altro tratto di confronto familiare a pag. 121: E' vero, ho un carattere aperto e perciò sono loquace per natura. Ho ereditato dal papà una loquacità irreflessiva e superficiale e dalla mamma una loquacità vanitosa. Lo sento bene e lo constato chiaramente guardando il mio passato.

Poi una constatazione, a pag. 123: Ho notato che in me la loquacità è ecceduta tante volte dal deperimento organico. Quando soffro fisicamente sento il bisogno di parlare, di dirlo a tutti, cercando di farmi compatire e forse esagerando quel che provo. Ora mi trovo così, mi sento male e depresso nel fisico e sembra quasi che mi si voglia spegnere l'ardore dello spirito. Mi sento molto male. Sento il mio io che vorrebbe preoccuparsi, non solo essere compatito, ma

fa progetti per ottenere una nuova sistemazione e sogna e costruisce ecc... Come si raffredderebbe l'amore se si fermasse qui!

Poi, quasi costretto a denunciare le sue condizioni di salute, scrive a pag. 134: *Il dolore fisico! Lo sento. Mi sento oppresso, mi duole veramente e ho dinanzi a me una prospettiva poco rosea: forse ancora per 3 o 4 mesi avrò questo tormento... Mamma permette in me questa pena perché io ami più Dio di me. Permette in me questa pena perché in me regni sempre più l'amore. E nella pagina seguente: Il dolore fisico può produrre una specie di spossatezza, di snervamento morale; sembra quasi attutire lo spirito, ma è un'illusione, perché lo spirito è superiore e non deve dipendere, anzi deve usare il dolore per sempre più accendersi.*

Ancora un richiamo cronologico e autobiografico a pag. 153: *Maria è la Mystica rosa. Sono otto anni che l'anima mia è attirata irresistibilmente a Lei, sentendo che solo in essa vi è il prezioso polline della grazia che, accettata e assimilata nel mio intimo, mi trasforma in Gesù. Otto anni. Proposito su proposito, lotta su lotta, miserie su miserie... e io sono sempre lì. Ma ormai sento irresistibile la fragranza della rosa divina. E quando si sente la fragranza è segno che si schiude e se si schiude si può entrare. Ne ho la fiducia, la sicurezza, ne pregusto già la gioia.*

Un ritorno caro a pag. 162: *Infatti non sono i figli più ammalati che hanno più diritto alle cure materne? Ricordo che otto anni fa fu proprio questo pensiero che mi diede animo a cominciare la via Immacolata. Lo lessi in S. Alfonso che citava S. Bernardo. E nell'anima mia, che ancora soffocava nel brago del peccato, spiccò il primo alito di fiducia, la prima fiducia che mi diede forza per alzare gli occhi verso*

la Regina di ogni Misericordia. Conferma a pag. 167: Mamma, Mamma, sono otto anni che ti chiamo così, otto anni che tu mi porti per donarmi l'amore.

A pag. 168: *Mamma, soffro nel mio corpo una croce tormentosa e terribile. Tu vedi l'intensità del mio dolore. Dammi la grazia di soffrire come te nel tuo silenzio. Soffro, oh! soffro tanto, o Mamma, e nel mio spasimo la mia natura vorrebbe cercare umani aiuti... Nel mio spasimo mi sfugge il lamento... Questa notte hanno vegliato al mio letto due miei fratelli; nel mio spasimo soffrivano con me. Ho sentito tanta riconoscenza.*

(continua)

P. Carlo Folloni cappuccino
Vicepostulatore
13 dicembre 2011
Santuario B.V. della Rocca
Cento (FE)



1958 Torino con Elsa e Riccardo Turino



L'AVE MARIA

di Anna Leonelli

San Luigi Maria Grignion de Montfort diceva che un'Ave Maria è una perla preziosa, una rosa d'oro deposta ai piedi della Santa Vergine. Se un bambino recita questa orazione si sente nella sua voce tanta dolcezza, perché il suo cuore è consapevole di rivolgersi alla più tenera e amabile delle madri.

Spesse volte mi soffermo a meditare questa preghiera e lascio vagare la mia mente su immagini e situazioni che l'Ave Maria suscita in me. Immagino la casetta di Nazareth, dove vive Maria già promessa sposa di Giuseppe. Come tutte le case della Galilea è a forma quadrata, tirata a calce, con il tetto a terrazzo, non ha finestre, poche stanzette le cui porte si aprono sull'orto-giardino; una fontana zampilla da una piccola grotta del monticello cui si appoggia la casa. Non manca il fico che ombreggia la modesta dimora e la vite che si arrampica fino al terrazzo; qualche albe-

ro da frutto è in fiore, sotto c'è l'alveare che produce il miele, l'unico dolcificante di quei tempi, c'è anche una vaschetta per i colombi che volano ad abbeverarsi. Qualcuno canta, sembra un salmo: è Maria che canta mentre cuce nella sua semplice e ordinata cameretta. E' giovanissima, vestita modestamente, ha lunghe trecce raccolte sul capo. Il suo viso è bello, dolce, buono. C'è silenzio intorno, tutto tace, Maria improvvisamente vede una figura din-

nanzi a sé; ha le sembianze umane ma non è di carne: è un giovane, sembra fatto di luce, sorride e parla. E' l'Arcangelo Gabriele con le sue splendide ali aperte, è prostrato davanti alla fanciulla e con una voce melodiosa esclama: «Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te». Ecco la prima frase dell'Ave Maria.

Poi l'Arcangelo Gabriele continua a parlare alla giovane piena di stupore e di sgomento e Le dice di non avere paura, è Dio che l'ha



mandato per annunciarle che concepirà e partorerà Gesù, il figlio dell'Altissimo, per opera dello Spirito Santo. Per tranquillizzarla ulteriormente, Gabriele l'avverte che Elisabetta, sua cugina, nella vecchiaia, ha concepito un figlio, è al sesto mese della gravidanza perché nulla è impossibile a Dio. E allora Maria pronuncia quel meraviglioso Fiat che porterà all'incarnazione del Salvatore dell'umanità... Maria, nata Santa e sempre rimasta tale per suo volere, appena sente di sua cugina Elisabetta, desidera andare a trovarla per assisterla e per starle vicino in un periodo così importante. C'è da pensare che abbia avvertito Giuseppe, suo promesso sposo e che si sia preparata per affrontare un viaggio lungo e faticoso verso una zona montuosa e lontana. Immagino la Vergine che pregava in cuor suo mentre, sul suo asinello viaggia ed è accompagnata certamente da una persona fidata, scelta da Giuseppe. Pensando alla sollecitudine di Maria ad accorrere dall'anziana cugina, che certamente ha bisogno della sua presenza, ricordo con nostalgia i tempi in cui ero bambina. Sentivo tanto amore intorno a me: oltre ai miei genitori c'era la nonna Ernesta e le sue sorelle Linda e Livia, poi gli zii e i cugini. La nonna abitava con noi, gli altri parenti vivevano in paesi diversi distanti anche più di die-

ci chilometri, nessuno aveva l'automobile, ma spesso in varie occorrenze o situazioni ci si scambiavano le visite ed io ero contenta e mi sentivo protetta da tutte queste persone che sentivo care e sempre vicine. Guardavo con stupore ed affetto la zia Livia che, quando veniva a trovarci, cominciava a pulire la nostra casa da cima a fondo dando una mano alla nonna più anziana. Era poi una gioia per me quando andavo a Villabianca ospite per lunghi periodi dalla zia Linda che mi trattava con tanta tenerezza facendomi conoscere la serenità e la semplicità della vita di campagna. Quando c'era qualche problema in famiglia, qualche parente accorreva sempre per sostenerci, incoraggiarci ed aiutarci. A questo proposito mi ricollego al secondo mistero della gioia: «La visita di Maria Santissima a Santa Elisabetta»; dovremmo riflettere molto. Dove sono oggi i parenti? Chi ha ancora tempo per gli altri? A volte sembra quasi che i parenti stessi abbiano perso il loro ruolo di fratelli, cugini, zii e altro. Sono valori che si stanno perdendo e questo mi invade di tristezza, ma subito mi rasserenano pensando all'abbraccio sereno delle due Sante cugine ed Elisabetta, colma di Spirito Santo, pronuncia la seconda frase dell'Ave Maria: «Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il



frutto del tuo seno!». E noi proclamiamo che il grande dono che Maria porta in sé è Gesù, mentre Giovanni Battista esulta nel grembo della madre. Nasce già purificato dal peccato originale. Poi nell'Ave Maria è il Popolo di Dio che in tutte le nazioni, in tutte le lingue della terra eleva alla Santa Vergine questa invocazione: «Santa Maria, madre di Dio, intercedi per noi uomini che siamo sempre peccatori e soprattutto sii vicina a noi nel momento più importante quando, finito il nostro pellegrinaggio terreno, affronteremo lo sguardo di Dio.

Se i nostri occhi saranno sempre rivolti a te persevereremo fino alla fine per incontrare la luce del cielo».



ATTUALITA'

FINE DELLA PRIMAVERA ...ARABA INIZIA L'INVERNO INTEGRALISTA

di Paolo Bertolani

Quando a Tunisi scoppiarono le prime manifestazioni contro il regime al governo, i giornali del mondo intero parlarono di primavera: la stagione della speranza, della democrazia e della libertà.

Ben presto seguirono altre rivolte in quasi tutti i Paesi della fascia del Mediterraneo e persino nella Penisola Arabica, in Yemen.

E i giornalisti a tessere gli elogi delle nuove leve che si presentavano immuni da tare e compromissioni politiche.

Ora, solo in Siria il governo dittatoriale rimane aggrappato al potere con mezzi repressivi violentissimi.

Tutto fa prevedere, però, che il dittatore siriano, abbandonato anche dalla Lega dei Paesi Arabi, abbia i giorni contati.

E, nel bel mezzo della primavera araba, scoppia anche quella strana guerra di Libia che abbiamo già avuto modo di condannare per la sua ambiguità e ipocrisia; la guerra è finita e i vin-

ditori hanno concluso col nuovo governo provvisorio i desiderati contratti per lo sfruttamento del petrolio e del gas naturale di cui è ricco quel povero Paese.

Il dittatore, Colonnello Gheddafi, a cui coloro che gli hanno dichiarato guerra, stringevano la mano poche ore prima e lo ricevevano con tutti gli onori, è stato giustiziato sommariamente:

per ordine di chi? perché non in seguito ad un regolare processo?

Ora, finalmente l'Europa e gli USA di Obama possono attendere con serenità le elezioni che porteranno la democrazia a quei poveri popoli oppressi; era per questo che le potenze occidentali si erano mosse, no?! E giungono i primi risultati elettorali dalla Tunisia: il



partito islamico fa la parte del leone, si parla già di introdurre il diritto coranico e quant'altro.

Le donne che manifestavano vivacemente in piazza, saranno ancora liberissime di farlo, ma col velo e accompagnate dai mariti o dai padri o dai fratelli che diranno loro cosa gridare: questa è la vera libertà conquistata.

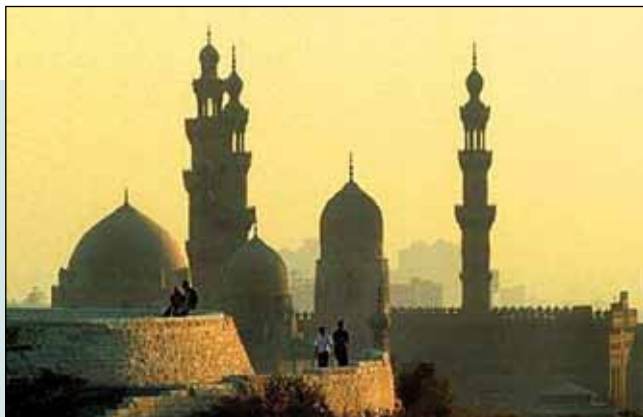
E l'Egitto che ha cacciato il terribile Mubarak, va alle urne: i Fratelli musulmani stravincono con il 40% dei suffragi a cui si aggiunge il 20 % dei salafiti, lo zoccolo duro dell'estremismo islamico.

Ai cristiani copti, già sottoposti a dure discriminazioni, non resta che l'emigrazione già cominciata in massa.

Aspettiamo le "libere" elezioni di Libia e ci accorgeremo che il quadro non cambierà: vittoria su tutta la linea dei partiti islamisti e dei fondamentalisti musulmani.

Dove è finita la libertà della primavera araba: nella retrograda e disumana osservanza della legge islamica imposta a tutti senza rispetto delle minoranze e della tolleranza.

I giornalisti che si erano lanciati nelle rosee previsioni di fiori primaverili, ora tacciono: è arrivato l'inverno e gli intelligenti pennivendoli non se ne sono accorti.





VARIE

NOTIZIE DAL SANTUARIO

GRAZIE a coloro che hanno fatto pervenire la loro offerta. Vi ricordiamo che noi frati del Santuario possiamo andare avanti nel nostro servizio solo grazie al vostro aiuto.

Nei mesi di agosto/ottobre 2011 hanno fatto pervenire la loro offerta le seguenti persone, a cui diciamo il nostro "grazie" e che presenteremo in modo particolare alla Beata Vergine della Salute:

Barbieri Daniela - Boni Eva - Cappi Francesco - Cavedoni Enrica - Coppola Anna - Curti Paola - Fagioli Gian Giacomo - Galli Carla - Gementi Antonella - Masini Maria - Masotti Ivana - Miani Elisa - Mizzi Raffaele - Montorsi Vanni - Nadotti Liliana - Prati Maria Pia - Rosini Giancarla - Sabatini Rosalba - Salsi Leonella - Serpini Clara - Serpini Lidia - Stradi Beatrice - Bagnolo Maria Rosa - Baldini Serafina Of - Bertani Adele - Biagini Andrea - Casolari Rosetta - Castellari Santina - Crestani Elda - Galletti Lina - Lotti Rosanna - Manzoli Giugliana - Mazzoli Davide - Pini Carlo - Ponzone Maria Vittoria - Tabanelli Gigliola - Tori Tiziana Meri - Vandini Cenzina - Ambelo Franchino - Buffarini Federico - Cadebiani Adriana - Capasso Mariagrazia - Cosimi Silvana - Grassato Giovanna - Montorsi Angela

Sagra 8 Settembre 2011

ENTRATE: Panaria Group 1.000 €; offerta OfS 870 €; offerte varie 5.112 €; Santuario di Puianello 543,64 €; **TOTALE 7.525,64 €**

USCITE

Enel 297,87 €; manifesti Sagra 253,03 €; Banda di Solignano 450 €; Orchestra 550 €; Fuochi artificiali 4.200 €; Servizio Ambulanza 176,03 €; servizi pastorali 350 €; Pista 150 €; luminarie 998,71 €; fiori 100 €; **TOTALE 7.525,64 €**

Elenco delle celebrazioni al Santuario:

- 50° di matrimonio di Valter e Clara il 25 settembre ore 11
- 25° di matrimonio di Morena e Pasquale il 9 ottobre ore 11
- 50° di matrimonio di Umberto e Carla il 22 ottobre ore 11
- 51° di matrimonio di Arnaldo e Carla il 5 novembre ore 16
- 30° di matrimonio di Giancarlo e Patrizia l'8 novembre ore 16
- 48° di matrimonio di Venerio e Graziella il 26 novembre ore 16
- 50° di matrimonio di Renato e Ines l'11 dicembre ore 11



VARIE

NOTIZIE DAL SANTUARIO

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

- Tutte le 3^o Domeniche del mese incontro della Fraternità OFS. Dalle 15,30 in avanti incontro formativo, preghiera, condivisione... (da settembre a giugno).
- La 2^a Domenica di ogni mese *Ora di Guardia* dalle 16 alle 17 nel Santuario.
- La 2^a Domenica c'è l'*Incontro Franciscano* dalle 15 alle 16, aperto a tutti (da settembre a giugno).

GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

- La 4^a Domenica del mese incontro del Gruppo di Preghiera (da settembre a giugno).
L'incontro inizia alle 15,00, segue la catechesi, il Rosario in chiesa e la Messa.

MESSA PER LA GUARIGIONE DEGLI AMMALATI

- Ogni 4^o mercoledì del mese alle ore 16 viene celebrata la Messa per la guarigione degli ammalati (orario invernale).

Questa iniziativa si colloca nel luogo adatto, essendo il Santuario della Beata Vergine della Salute.

Le date nel 2012 sono le seguenti: 25 gennaio, 22 febbraio e 28 marzo.

13 DEL MESE

- Da maggio a ottobre Santa Messa alle 22 sul piazzale, preceduta dalle Marce penitenziali. Sul piazzale il Rosario inizia alle 21. In ottobre tutto è anticipato di 30 minuti.

Da novembre ad aprile la Messa è alle 21.00 in chiesa, preceduta alle 20.30 dal rosario.

www.santuariodipuianello.it

SERVIZIO DELLE CONFESIONI

Quando il Santuario è aperto è sempre disponibile un sacerdote per le confessioni (salvo eccezioni). Se il sacerdote non è presente in chiesa, potete suonare il campanello delle confessioni e attendere.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni Domenica dalle 15 alle 17 Adorazione Eucaristica.

Alle 15 si inizia con la *Coroncina della Divina Misericordia*, alle 16,20 inizia il Rosario.

Alle 16.50 segue la Benedizione Eucaristica.

VOLONTARIATO

In un Santuario le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desidera fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore. La Madonna darà la sua ricompensa.



VARIE

È possibile celebrare al Santuario il proprio anniversario di matrimonio, in particolare il 25° e il 50°. Si possono celebrare anche altre ricorrenze.

*50° di matrimonio di
Valter e Clara il 25
settembre ore 11*



Il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) può vivere soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello?

• Bollettino Postale numero 71540405 intesto a:

Santuario della Beata Vergine della Salute - via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro (Mo)

• Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario di Puianello

IBAN: IT 32 J 07601 12900 000071540405

• Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario di Puianello

IBAN: IT 72 V 02008 66710 000040819190

• Ricaricando la Postepay del Santuario di Puianello

Numero della carta: Postepay 4023 6005 9428 6827

Titolare della carta è il Rettore del Santuario di Puianello: Alberto Scaramuzza. Se vuoi nello scrivere il "titolare della carta" potrai aggiungere una dicitura scrivendo, per esempio, "Alberto Scaramuzza (Santuario di Puianello)".

Come e dove puoi ricaricare la Postepay?

Puoi ricaricarla presso gli sportelli degli Uffici Postali, gli ATM Postamat, e nel sito www.poste.it, da SIM PosteMobile abilitata e dalle ricevitorie Sisal. Per effettuare l'operazione allo sportello, bisogna conoscere il nome del titolare della carta ed il numero della carta Postepay da ricaricare. Inoltre chi effettua l'operazione di ricarica deve mostrare un documento di riconoscimento in modo da essere identificato dall'operatore.



Cartolina storica del Santuario di Puianello (Mo)
Archivio Roli Roberto
A. Goldoni - Editore in Modena
Non viaggiata, circa 1935